

• FORTI PROBLEMATICHE AGRICOLE IN TELEVISIONE

## Report dà voce agli agricoltori

È raro che la televisione tratti di agricoltura in modo professionale, per fortuna, ogni tanto, c'è l'eccezione

di **Lorenzo Andreotti**

**I**n televisione di agricoltura si parla raramente e, quelle poche volte, male. Per rurale viene normalmente trattato ciò che rurale non è, come imponenti fiere enogastronomiche, grandi tavole imbandite o allegre sagre paesane.

L'agricoltura professionale è un'altra cosa ma a ogni regola, per fortuna, c'è l'eccezione.

È il caso della trasmissione «Report» andata in onda su Rai tre la sera di domenica 30 novembre scorso dal titolo «Il piatto è servito», incentrata proprio su una serie di problemi che affliggono l'agricoltura italiana. «Il senso della puntata – ha detto la conduttrice **Milena Gabanelli** aprendo il programma – ruota attorno a due parole: prezzo e costo».

Queste due parole, lo sappiamo bene, sono le protagoniste indiscusse quando si parla di agricoltura. Non a caso il prodotto al centro della trasmissione è uno di quelli per cui lo squilibrio tra costo di produzione e prezzo di vendita è causa tuttora aperta: il pomodoro da industria.

Qui Report tocca un nervo scoperto, cioè la forza della gdo, o meglio delle centrali di acquisto, nel decidere il prezzo del prodotto agricolo. A testimoniare le difficoltà del settore è stato chiamato un produttore pugliese che lamenta la situazione ormai insostenibile di un prezzo di acquisto del pomodoro pelato a 11 centesimi di euro/kg.

«Con 7-800 q di produzione media per ettaro – ha testimoniato l'agricoltore – la remunerazione è attorno agli 8.000 euro. Ce ne sono voluti 9.000 per la coltivazione».

Cogliamo l'occasione per invitare i colleghi

di Report, che hanno realizzato l'inchiesta anche grazie a *L'Informatore Agrario*, a intervistare anche qualche cerealicoltore, magari si riesce a chiarire che quando il prezzo del pane cresce la colpa non è degli agricoltori.

Qualche appunto alla trasmissione dobbiamo però farlo, anche se non si tratta di critiche, ma di precisazioni.

La sicurezza alimentare è stato un altro tema al centro della puntata: il servizio, citando il dossier 2008 di Legambiente «Pesticidi nel piatto», ha evidenziato il fatto che «il 47% della frutta contiene 1 o più residui di pesticidi».

Niente da eccepire, ricordiamo però che dallo stesso dossier più dell'84% degli ortaggi analizzati non presentava alcun residuo e i campioni con residui irregolari sono l'1% del totale, valore più basso d'Europa. Insomma, le chiavi di lettura sono sempre più di una.

Un altro fatto che crediamo vada puntualizzato è quello relativo all'impiego del mancozeb,

definito «prezzemolo degli agrofarmaci» per denunciare l'utilizzo indiscriminato ed eccessivo della chimica per la difesa fitosanitaria. Il giornalista infatti afferma, prendendo ad esempio quanto fatto da un viticoltore biologico, che il «vino può essere prodotto usando semplicemente il vecchio rame».

Attenzione però, se il mancozeb è il prezzemolo degli agrofarmaci per l'agricoltura convenzionale, il rame lo è per quella biologica. Ricordiamo infatti che il limite massi-

mo per l'utilizzo del rame in viticoltura è di 5 kg/ha anno in media su un triennio, limite difficile da rispettare in caso di forte attacco di peronospora. Consigliamo ai colleghi di Report un approfondimento anche su questo tema: sono molti infatti gli studi scientifici circa le ripercussioni negative sulle piante e sulla fauna del terreno quando l'accumulo di rame supera una certa concentrazione. Produrre in biologico, mi permettano i colleghi di Rai tre, è decisamente meno facile di quanto sembra emergere dalla puntata.

È possibile rivedere la puntata di Report di cui si parla in questo articolo visitando il sito [www.report.rai.it](http://www.report.rai.it)



**Milena Gabanelli**, conduttrice di Report